

Badante-coraggio non sarà espulsa

DA VENEZIA

P

otrebbe salvarsi dall'espulsione la badante moldava Victoria Gojan. Magari con il beneficio 'per motivi umanitari'. La giovane ha salvato la vita martedì scorso ad una donna, ma, essendo irregolare, rischia l'espulsione. Nei suoi confronti era stato applicato un provvedimento di arresto, secondo quanto previsto dalla legge BossiFini, ma il pm veneziano Stefano Buccini - che sta indagando sulla fuga di gas nell'abitazione che ha portato alla morte di Umberto Viviani, marito dell'anziana tratta in salvo - l'ha però rimessa in libertà.

L'udienza di convalida non è stata infatti fissata in quanto la donna è ancora ricoverata in ospedale.

Intanto il sottosegretario all'Interno, Marcella Lucidi, ha chiesto di «approfondire il caso». L'obiettivo è riconoscere alla giovane la protezione umanitaria. «Questura e Prefettura di Venezia stanno già lavorando a questa prospettiva» ha aggiunto, sottolineando che «questa storia dimostra ancora una volta quanto sia necessario prevedere per legge il riconoscimento di uno speciale permesso di soggiorno agli immigrati irregolari che dimostrano un elevato senso civico e lo spirito di appartenenza alla comunità nazionale».

A rispondere al sottosegretario è intervenuto il senatore di An Alfredo **Mantovano** : «Per risolvere il caso è sufficiente applicare la legge» ha affermato. «Tra i riflessi condizionati della polemica politica c'è quello secondo cui la Bossi Fini è responsabile di tutto ciò che di male riguarda l'immigrazione in Italia» ha poi aggiunto **Mantovano** , secondo il quale «la vicenda della moldava irregolare è paradigmatica.

Nella legge sull'immigrazione esiste un tipo di permesso, quello 'per motivi umanitari', i cui presupposti sono volutamente generici proprio per risolvere casi come questo. È difficile allontanare il pensiero che invece l'applicazione formalistica della legge - ha concluso - sia un modo per dare argomenti a chi invoca il superamento di quelle disposizioni».

Il sottosegretario Lucidi: «Dobbiamo riconoscerle la protezione umanitaria»